

Francesco Costa racconta Napoli durante il fascismo

Pietro Fortuna, il trovatello che somiglia a Rodolfo Valentino

di **Vincenza Alfano**

Scorre veloce come un film. Leggero e profondo. Ironico e drammatico. Disincantato. È il nuovo romanzo di Francesco Costa *Corri verso la notte* (Marlin editore). E in effetti si ha la sensazione di correre davvero, attraverso il carosello di peripezie disposte in una successione frenetica, rocambolesca. Insomma, Francesco Costa non è uno scrittore alle prime armi e in questa nuova prova conferma la piena padronanza degli strumenti narrativi e linguistici.

La vicenda si svolge a Napoli, durante il Ventennio fascista a ridosso dell'omicidio di Giacomo Matteotti. Napoli è l'unica città che reagisce: gli scontri di piazza tra i rivoltosi e le forze dell'ordine sono violentissimi. Non è, dunque, la città ordinata e sicura che la propaganda fascista descrive con la sua narrazione mistificatrice. Costa racconta una Napoli viscerale, attraversata da forze contrastanti: c'è chi difende Mussolini e milita con gli squadristi e chi prova a smascherare l'ambiguità del fascismo e a denunciarne gli abusi. È una Napoli aristocratica e bassa, in cui si possono incontrare persone molto diverse e storie d'amore impossibili, donne che soccombono alla violenza maschile, altre libere già emancipate, e donne spregiudicate. C'è la finzione del teatro e il teatro della vita nelle sue strade.

Costa mette in scena un carosello di personaggi esasperati, al limite del caricaturale e del grottesco. A tenere tutto insieme, in un intreccio senza smagliature, il protagonista, Pietro Fortuna. Un trovatello, somigliante a Rodolfo Valentino, con un nome inventato da una donna della Sanità, sua madre adottiva, che ha molto buon senso e si arrangia aiutando nel trapasso gli ammalati terminali. Pietro è il protagonista di una vicenda di formazione: aspira a diventare un giornalista e ha trovato un pigmalione che gli permette di scrivere qualche pezzo per il *Mattino* purché rinunci alla sua firma. Accolto nella sua elegante casa, toccherà con mano le stravaganze di certi ambienti privilegiati.

C'è poi l'amore. Pietro è diviso, secondo un cliché piuttosto consolidato nella tradizione letteraria, ma reinterpretato con originalità, tra l'amore ideale, incarnato da una giovane cantante napoletana, e la passione carnale per una disinibita giornalista americana.

Di corsa, dunque, fino al sorprendente finale con il fiato sospeso fino all'ultima pagina, tra intrattenimento e riflessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gerarchi
fascisti
a Napoli

